CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 28 Luglio 2023

L'economia nel Sannio

(C) Ced Digital e Servizi | 1690529044 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Aziende, la ripresa è timida: in 12 mesi hanno chiuso in 500

▶Sono risultate iscritte all'ente camerale 133 ditte in più rispetto al primo trimestre

▶Monteforte (Confindustria): «Sono certo che fondo sia stato toccato, ora la ripresa»

I DATI

Antonio Mastella

Contenuti ma significativi i segnali di dinamismo manifestati dall'universo produttivo sannita nel secondo trimestre dell'anno in corso nel rapporto tra le aziende che aprono e quelle che lasciano. Sono risultate iscritte nel registro della camera di commercio 35145 imprese; erano 35012 alla fine dei primi tre mesi. Se ne contano dunque 133 in più dovute alla differenza tra le 223 che hanno abbassato definitivamente le saracinesche e le 356 che le hanno alzate per la prima volta. È quanto emerge dall'analisi statistica trimestrale «Movimprese» sulla natalità-mortalità aziendali condotta da Infocamere per conto di Unioncamere sugli archivi camerali.

LA SITUAZIONE

Vale sottolineare che il numero delle imprese attive sul territorio è purtroppo ancora lontano da quello definitosi nello stesso periodo preso in esame ma dello scorso anno. Nei secondi tre mesi del 2022, infatti, erano 35629; in dodici mesi, pertanto, 484 imprenditori hanno abbandonato il campo. «Ma sono certo – commenta Claudio Monteforte, presidente della piccola industria di Confindustria del Sannio – che il fondo sia stato toccato. Siamo ora in una fase di assestamento su cui si può e si deve costruire una solida ripresa». Il recupero ha interessato l'intera regione. Pur configurandosi le percentuali di crescita in termini di prefissi telefonici, non c'è provincia, in ogni caso, che non abbia chiuso il trimestre analizzato positivamente. Nella classifica dei risultati, il primo posto spetta a Napoli che ha conosciuto un incremento dello 0,48%. Seguono, a pari merito, Salerno ed Avellino con lo 0,42%; in quarta posizione Benevento con lo 0,38%. Fanalino di coda Caserta, fermatasi allo 0,36%. Puntando i riflettori sui singoli comparti attraverso cui si concretizza la capacità produttiva locale, si scopre che sono tutti in positivo, ad eccezione dell'industria.



Il successo più lusinghiero è stato conseguito dal settore dei servizi, peraltro l'unico sempre contraddistinto dal segno più. Al 30 giugno, con uno sviluppo dello 1,14%, risultavano operative 8082 realtà rispetto alle 7991 del trimestre precedente. «Ma non eccita più di tanto il dato – avverte Antonella Rubbo, della segreteria provinciale Cgil – dal momento che si tratta di ingressi nel terziario dovuti alla esternalizzazione, cui ricorrono ormai anche le grandi aziende. È un esito, pertanto, che non leggo come un input all'occupazione e meno che mai come una spinta solida e duratura a creare la ricchezza che nasce dalla produzione. A dirla tutta, poi, si nutrono anche seri dubbi sulla corretta applicazione dei contratti di lavoro».

L'INDAGINE

Un passo in avanti lo ha compiuto il commercio. Dopo mesi di contrazione, dall'indagine è venuto fuori che si è verificata una risalita dello 0,21% con 7218 esercizi a fronte dei 7203 dei primi 90 giorni del 2023. Anche in questo caso, tuttavia, c'è chi getta acqua sul fuoco degli entusiasmi come Gianluca Alviggi, alla guida della Confesercenti provinciale: «Non si tratta di effettive new entry ma, in gran parte, di imprenditori che si riciclano dopo avere chiuso. Non è un vero, naturale turn-over. Oggi – sottolinea – non ci sono gli scenari per nutrire la ragionevole speranza di ripresa delle partite Iva». Sedici imprese in più si segnalano per l'agricoltura, passate da 10538 a 10555 e +0,16%. «È un dato di assestamento – osserva Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale di Coldiretti – dopo due anni tremendi di ridimensionamento provocato da pandemia e guerra. Si sta andando verso il consolidamento, da sostenersi con contratti di filiera che stabilizzino le relazioni di mercato». È «cauto» l'ottimismo di Antonio Casazza, presidente provinciale di Confagricoltura. «Anche se esiguo, è un segnale da prendere in considerazione. È l'effetto del Psr. Bisogna però andare oltre questo strumento che è ottimo comunque. Abbiamo bisogno di interventi che rendano strutturale la risalita per garantire la continuità da una generazione all'altra nella consapevolezza che l'agricoltura è fonte di reddito non occasionale». L'orizzonte è roseo per il «mattone». Continua il progresso: si contano 3766 ditte oggi, 20 in più di quelle esistenti tre mesi addietro; +0,51% la percentuale. «Lo si deve al perdurante effetto del superbonus – puntualizza Mario Ferraro, presidente dell'Ance di Confindustria – ma anche ai lavori pubblici. L'ampliamento origina da nuovi ingressi determinati anche dalla diversificazione tecnica e giuridica di imprese già presenti». L'industria, infine, perde per strada 12 unità passando da 2546 a 2534 segnando un -0,47%. «Per risalire – è la ferma convinzione di Monteforte – occorre sburocratizzare ma anche consolidare le agevolazioni fiscali e ridurre il costo del lavoro. Solo così si recupererà in pieno la voglia di rischiare ed investire per creare lavoro ed occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È Iannace la guida al femminile della Claai

«È il primo, concreto, fondamentale obiettivo che intendo perseguire: assumere ogni iniziativa per ampliare sempre di più il ruolo delle donne alla guida di una impresa. Ogni occasione sarà utilizzata allo scopo di incentivarle a fare impresa». È la meta che si è posta Angela Iannace, eletta all'unanimità dei delegati alla guida dell'imprenditoria femminile legata all'Unione provinciale artigiani e piccole imprese Claai di Benevento presieduta da Antonio Campese. Avrà la responsabilità di rappresentare problemi, esigenze ma anche aspirazioni di circa 650 imprese in rosa iscritte alla Claai, una solida realtà con cui fare i conti dal momento che costituiscono un buon 25 per cento di tutte le aziende iscritte all'organizzazione, che ammontano a 2500 unità complessive. La neopresidente, responsabile finanziario dell'azienda di famiglia della House System, è laureata in giurisprudenza, praticante avvocato: ha alle spalle una lunga esperienza maturata nel mondo del volontariato prima come responsabile Unicef di San Leucio del Sannio e poi come volontario soccorritore della Croce Rossa. Avrà modo di metterla a frutto. «Ho avuto e continuo ad avere la possibilità – avverte - di accumulare le mie conoscenze, che mi aiuteranno ad affrontare al meglio il compito, che mi è stato affidato dall'assemblea dei soci». Iannace, peraltro, ha già le idee chiare su come muoversi soprattutto in quei settori in cui prevale, da sempre, la presenza maschile. «È quello della ceramica, in particolare, il comparto nel quale la figura femminile trova le maggiori difficoltà ad inserirsi ed affermarsi in una mansione che non sia solo di mera sottoposta esecutività». In questa branca, peraltro decisamente importante nell'ambito del complesso di attività di cui si compone il mondo artigiano sannita, «sono, ad oggi, sostanzialmente poche, se non rare, le occasioni in cui la presenza femminile possa candidarsi ad assumere una funzione di leadership».

an.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavoratori

Dai 14 ai 18 euro l'ora per un operaio, ma alle imprese costa quasi il doppio

LA FOTOGRAFIA

Domenico Zampelli

In provincia di Benevento un operaio percepisce dai 14 ai 18 euro l'ora, mentre il costo complessivo per l'impresa si aggira fra i 26 ed i 33 euro. Lo stipendio base per un impiegato dello stesso settore oscilla fra 1.714 e 3.098 euro, con un corrispondente costo per l'impresa fra 3.134 e 5.458 euro. Il lavoro costa tanto e peraltro il Sannio si ritrova con le cifre più basse in Campania per la diversa incidenza fra le cinque province delle indennità territoriali (mensa e trasporto), delle quote versate in Cassa Edile e dell'Evr (Elemento Variabile della Retribuzione), in pratica il premio di produttività. Dallo scorso primo luglio sono scattati gli aggiornamenti dei costi della manodopera, frutto di un decreto emanato dal ministero del Lavoro e del contratto integrativo provinciale sottoscritto dall'Ance (l'associazione che rappresenta gli imprenditori, presieduta nel Sannio da Mario Ferraro) e le organizzazioni sindacali di settore (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil). In pratica sono i costi che accompagneranno le opere del Pnrr.



PAGA ORARIA

A Benevento un operaio comune di primo livello percepirà già con lo stipendio di luglio una retribuzione di 14,4 euro l'ora, che diventano 16 per un operaio di secondo livello, mentre per il terzo livello si arriva a 17,3 euro ed al quarto livello a 18,2. L'impresa, naturalmente, dovrà pagare non solo la retribuzione ma anche gli oneri (come ad esempio Inps, Inail e Cassa edile), arrivando così a 26,3 euro per ogni ora di lavoro svolta da un operaio di primo livello, a 29,3 per il secondo livello, a 31,6 per il terzo e a 33,3 per il quarto. L'aumento rispetto allo scorso anno è di circa 50 centesimi per gli operai, che diventano un euro per le imprese. Importi che comunque vengono superati nelle altre province. In qualche caso si tratta di differenze lievissime (in Irpinia un operaio di quarto livello percepisce una paga oraria di 18,3 euro con un corrispondente peso per l'impresa di 33,4 euro), in altri un po' più corpose: in provincia di Caserta un operaio di quarto livello guadagna 18,6 euro l'ora, con un costo per l'impresa che raggiunge i 34 euro.

STIPENDI

Stesso discorso sul fronte degli stipendi agli impiegati. Che da questo mese avranno come base minima 1.714 euro (una settantina in più rispetto allo scorso anno), importo che potrà accrescersi con premi e indennità fino ad ulteriori 500 euro. Scalando i livelli fino ad arrivare al settimo, si troverà una busta paga superiore che sfiora i 3.100 euro, con un aumento di 140 euro rispetto allo scorso anno.
Sul versante delle imprese, invece, l'incremento dei costi viaggia ben oltre i 100 euro: per un impiegato di settimo livello si pagano 5.458 euro. Ed anche in questo caso si tratta degli importi più bassi in Campania: è poca in particolare la differenza con Avellino (range 1.725-3119 euro, costi massimi per l'impresa 5.494 euro), di media entità quella con Salerno (range 1.733- 3.137 euro, costi massimi per l'impresa 5.533 euro) e Napoli (range 1.734-3.132 euro, costi massimi per l'impresa 5.533 euro) mentre dall'altro lato della forbice c'è la provincia di Caserta, dove lo stipendio parte da 1.742 e arriva a 3.156 euro, con un costo massimo sopportato dalle imprese di 5.575 euro.
La tabella prevede infine anche una voce per i lavori discontinui: mansioni che non richiedono un impegno lavorativo assiduo e continuativo, ma che consentono intervalli più o meno ampi di inoperosità. Custodi, guardiani e uscieri, in particolare, percepiranno una paga base oraria di 7,52 euro in presenza di un alloggio di servizio, mentre in mancanza il compenso salirà a 8,62 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUONE NOTIZIE PER GLI IMPIEGATI DA QUESTO MESE GUADAGNERANNO CIRCA 70 EURO IN PIÙ GRAZIE AD UNA NORMA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1690529044 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA MOBILITÀ

Parcheggi e strisce blu cercasi il gestore unico svolta per Porta Rufina

▶Nei primi dieci giorni di agosto sarà pubblicato il bando di gara per la sosta

▶Nella zona del vecchio mercato nuove prospettive con l'ampliamento dell'offerta

Antonio Martone

Prima del periodo di ferie canonico e quindi con la deadline fissata per il prossimo 10 agosto sarà pubblicato dal Comune di Benevento l'avviso di manifestazione di interesse per l'affidamento del servizio di gestione dei parcheggi in città. Il bando riguarderà il mega-parcheggio multipiano coperto di via del Pomerio, la struttura di via Porta Rufina che costituisce la novità assoluta rispetto alle precedenti gare, i circa mille posti ricavati nell'area retrostante lo stadio Ciro Vigorito, le strisce blu, le aree parcheggio di via Martiri d'Ungheria, via Salvator Rosa e via Giovan Battista De La Salle, infine, il parcheggio serale di piazza Risorgimento. Sarà una maxi-gara che riguarderà migliaia di posti auto con l'assegnazione prevista ad un gestore unico. Attualmente, come noto, per la gran parte dei posti previsti dal nuovo bando la gestione è affidata alla Trotta Bus Services che ha anche l'appalto del servizio di trasporto pubblico nel capoluogo.

IN BILICO I POSTI NELL'AREA STADIO, IN VIA M. D'UNGHERIA, VIA SALVATOR ROSA, VIA DE LA SALLE E PIAZZA RISORGIMENTO

IL COMUNE

A palazzo Mosti, dunque, si cerca un partner importante per una attività delicata e che interessa l'intera comunità. Il dirigente comunale Maurizio Perlingieri, unitamente a esperti e tecnici del settore è al lavoro per poter definire tutti gli aspetti legati alla preparazione del bando. «Contiamo – ha detto – di poter procedere alla pubblicazione entro la prima decade del mese di agosto considerato anche che l'appalto con la società Trotta è in scadenza e la volontà dell'amministrazione è quella di definire la gestione di ulteriori strutture».

Nelle procedure ristrette, nelle procedure negoziate con pubblicazione di un bando di gara, e nel dialogo competitivo, il termine per la ricezione delle domande di partecipazione non può essere inferiore a trentasette giorni decorrenti dalla data di trasmissione del bando di gara. I termini ed altre modalità sono in fase di definizione anche con l'ausilio del servizio legale, non solo per la validità, scadenze ed iter, ma anche per la determinazione di una linea tariffaria che non sia esosa per l'utenza». Un bando atteso perché contempla l'auspicata riapertura del mega-parcheggio di via Porta Rufina che è inutilizzato da febbraio del 2017 e che aumenterà la disponibilità complessiva. Inoltre, si creeranno nuove prospettive sociali e commerciali in una zona, quella del vecchio mercato e centro storico dove c'è sempre stata penuria di parcheggi.

LA STRUTTURA

Ci saranno, infatti, 74 posti auto nel piano interrato e altri 73 nel parcheggio a raso. Inaugurato nel 2012, il megaparcheggio fatta eccezione per i primi anni di vita, è stato sempre al centro di problemi.

Tra l'altro il Comune se ne è riappropriato dopo una lunga vertenza seguita al fallimento dell'Amts, una Ati formata da imprese locali (Giuseppe Siciliano costruzioni, Se.pel. Roberto Salerno e ditta Pietro Ciardiello), soltanto lo scorso 18 febbraio 2022. La realizzazione avverrà con un project financing durante la gestione del sindaco Fausto Pepe. Il bando prevederà anche degli interventi di ristrutturazione di lieve entità che saranno a carico della società che rileverà la gestione. Visto il lungo periodo di chiusura e soprattutto di abbandono ci sono delle opere di riattivazione necessarie per rimettere la struttura in condizione di funzionare senza intoppi. La risoluzione di questa vicenda che si trascina da anni, costituisce una notizia positiva per i residenti e gli operatori commerciali della zona, penalizzati in passato dalla mancanza di adeguati parcheggi per la clientela.

«Speriamo che entro la fine dell'anno vengano messi a punto – dice l'esercente Enrico Collarile – tutti gli aspetti burocratici e anche materiali e finalmente possa riaprire il mega-parcheggio che potrebbe dare un impulso a noi operatori che da anni siamo danneggiati da questa situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMMERCIANTI: «SPERIAMO ENTRO LA FINE DELL'ANNO RIAPRA IL MULTIPIANO RIMASTO FUORI USO NEGLI ULTIMI 6 ANNI»





Trasporto scolastico, tariffe meno care per le famiglie ma aumenti per gli altri

I PROVVEDIMENTI

Paolo Bocchino

Scuolabus meno caro per le famiglie numerose ma scattano gli aumenti su tutte le fasce. La giunta comunale ha dato ieri il via libera alle nuove tariffe del trasporto scolastico in vigore dal prossimo anno. L'esecutivo ha deciso di adottare una particolare attenzione per i nuclei familiari con più componenti. Per le famiglie con due figli iscritti al servizio, il costo sarà abbattuto del 30 per cento. Spesa addirittura dimezzata dal terzo figlio in poi. Un provvedimento dall'indubbio valore simbolico nell'ottica del sostegno alla natalità, con auspicabili effetti virtuosi di medio e lungo periodo anche in funzione anti spopolamento. Ma sul piano strettamente numerico, nell'immediato riguarderà un novero di famiglie non amplissimo, come testimoniato dai 5mila euro complessivi posti a copertura dello sgravio. «Per i figli successivi al primo - spiega l'assessora alle Finanze e alle Politiche scolastiche Maria Carmela Serluca - il Comune coprirà il 30 per cento del costo mensile, per salire al 50 per cento dal terzo figlio in poi. Il finanziamento di questa misura è coperto dalle risorse assegnate per il potenziamento dei servizi sociali comunali».



La delibera licenziata ieri prevede, come detto, anche un generale ritocco in alto delle tariffe. Revisione resa inevitabile, come recita il testo di giunta, dall'aumento dei costi. Il trasporto scolastico rientra tra i servizi a domanda individuale e pertanto prevede per legge la copertura almeno parziale della spesa attraverso la contribuzione a carico degli utenti. Tutte le fasce reddituali dovranno accollarsi un aumento pari a 5 euro mensili. Nel dettaglio: per Isee fino a 5mila euro il costo sarà di 25 euro, da 5mila a 8mila si pagheranno 30 euro, da 8mila a 12mila euro la tariffa sarà da 35 euro, mentre nel range 12mila - 21mila euro l'esborso ammonterà a 40 euro. Per i redditi superiori ai 21mila euro, tariffa unica da 45 euro mensili.

MOBILITA' GREEN

E in tema di mobilità si segnala un altro provvedimento adottato ieri dall'esecutivo comunale. La giunta Mastella ha dato via libera allo schema di protocollo d'intesa tra il Comune di Benevento e la "Be Charge srl", società con sede a Milano, per la realizzazione in ambito urbano di una rete di postazioni di ricarica per veicoli elettrici. In totale si prevede l'installazione di un massimo di 20 colonnine «accessibili - recita il provvedimento - 24 ore su 24 e 7 giorni su 7».

«Il sistema di ricarica - si legga ancora nella delibera - non prevedrà alcun blocco fisico che non sia rimovibile tramite il sistema di controllo remoto. Per ricaricare il veicolo sarà necessario avere solo uno smartphone o una tessera identificativa cliente Rfid.

Il sistema di gestione, di prenotazione e di fatturazione avverrà tramite una applicazione gratuita che consentirà, tra l'altro, la ricerca delle stazioni di ricarica su una mappa interattiva, compresa la verifica della disponibilità ed eventuale prenotazione all'uso, oltre che il monitoraggio dello stato della carica in corso, compreso l'avviso di termine della ricarica e la visualizzazione del costo, l'attivazione e la gestione della ricarica e il pagamento». Già designati i punti di ubicazione: piazza Risorgimento, via Nicola Sala, via San Giovanni di Dio, via Pascoli, via Delcogliano, via delle Puglie, via Santa Colomba, piazza Cardinal Pacca, via Vittime di Nassiriya, via Pascale.

RINFORZI AI VIGILI

Forze fresche in arrivo, anche se per un breve periodo, alla polizia municipale. La Giunta comunale ha approvato ieri la modifica del riparto dei proventi da sanzioni del Codice della strada, liberando risorse per l'assunzione a tempo determinato di 3 unità da assegnare alla polizia municipale. Si tratta di rapporti part time con durata di 3 mesi e impiego di 18 ore settimanali.

CAMPO MELLUSI

Disco verde della giunta infine anche alla dichiarazione di pubblico interesse degli interventi proposti dall'Asd «Cesare Ventura» presso il campo da calcio «Mellusi 1». Previsti tra gli altri un campo da padel e la realizzazione di un'area a verde attrezzato con giostrine in legno, accessibile a tutti. L'associazione sportiva potrà così gestire l'impianto fino al 2034.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORZE FRESCHE PER I VIGILI URBANI SARANNO ASSUNTI A TEMPO DETERMINATO TRE NUOVI AGENTI MA RESTA LA CARENZA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Alta Capacità, masterplan per l'avanzamento dell'opera: «Vigileremo sulle criticità»

(C) Sud Digital e Servizi | 1696629044 | 93.33.236.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Prendono forma gli interventi a carico di Rfi relativi al primo lotto funzionale Caporaso: «Saremo vigili e vicini alla comunità durante l'esecuzione dei lavori»





TELESE TERME

Gianluca Brignola

Prendono forma i lavori dell'alta capacità ferroviaria nella cittadina termale. Uno scenario ben delineato, almeno dal punto di vista progettuale, ma che ieri è stato nuovamente ribadito, attraverso la pubblicazione sull'albo pretorio del civico 146 di viale Minieri del definitivo trasmesso da Rfi, che ha preso in carico gli interventi che a breve interesseranno il territorio telesino nell'ambito dell'avanzamento del primo lotto funzionale «Frasso-Telese».
Prescrizioni che rimandano alla messa in sicurezza di alcune aree ubicate in via Vallo Rotondo, interessate da fenomeni franosi del versante, il cui recepimento ha richiesto la realizzazione di interventi di regimazione delle acque superficiali. Sempre in «Vallo Rotondo», lo spostamento sull'estradosso della galleria, con accesso all'arteria e ad ulteriori modifiche o eliminazioni sulle strade di cantiere temporanee. Tutto questo almeno sul fronte delle zone periferiche, con ulteriori attenzioni riversate sul centro urbano, dove è stata prevista l'installazione di pannelli fonoassorbenti nei tratti Nord e Sud dell'abitato.
Appaiono inoltre rilevanti l'intensificazione della piantumazione sulle aree interessate dagli interventi lungo il tracciato e in particolare nelle aree parcheggio e della stazione, la riqualificazione di via Mazzini e, soprattutto, l'inserimento di una pista ciclopedonale che collegherà lo scalo ferroviario con il lago, comprendendo la riqualificazione del quartiere Scafa. Un vero e proprio masterplan che troverà attuazione nei prossimi 3 anni, derivanti da un lunghissimo iter amministrativo, partito da oltre un decennio, le cui risultanze e conclusioni sono già finite più volte al centro di un aspro dibattito politico.
«Saremo molto vigili e attenti – le parole del sindaco Giovanni Caporaso -. È bene chiarire che quest'amministrazione si è insediata quando tutto era stato già deciso, troppo tardi per poter tentare di ottenere anche qualche semplice correttivo. Non siamo contrari a progetti in grado di migliorare le nostre vite, come quello che consentirà la velocizzazione del collegamento ferroviario attuale e il miglioramento dell'accessibilità alla valle Telesina. Il rovescio della medaglia, tuttavia, è rappresentato dai grossi disagi che i nostri concittadini sono costretti a vivere. Mi riferisco soprattutto a chi abita nelle zone di via Spina, San Giovanni e Vallo Rotondo. Saremo sempre vicini alla comunità durante tutta la fase di esecuzione dei lavori».
Precisa, inoltre, che «pur non avendo nessuna responsabilità in ordine alle decisioni assunte da Ferrovie dello Stato in accordo con la precedente amministrazione, ci faremo carico di trasferire presso gli organismi deputati tutte le criticità registrate e le istanze provenienti dai cittadini. Se necessario, promuoveremo degli incontri nelle varie zone interessate dai cantieri, mettendo in campo tutte le forze per tutelare la città».
Lavori in corso e cantieri aperti che da qualche mese, ormai, stanno toccando tutto il territorio sannita. Per quel che riguarda il passaggio in terra beneventana, infatti, dall'ingresso a Sant'Agata e sino ad Apice passando per Telese e il capoluogo, il raddoppio della tratta sarà costituito dai due lotti funzionali. Il completamento dell'opera è previsto entro il 2026. Resta un tema particolarmente importante quello delle misure compensative, al centro delle interlocuzioni tra Rfi e tutti i Comuni interessati dal percorso. Tante le proposte in campo anche se, nell'immediato, le preoccupazioni dei sindaci riguardano il potenziale impatto che prima i cantieri e poi l'infrastruttura potranno avere sui territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diocesi, in arrivo le nomine

CERRETO SANNITA

Michele Palmieri

Aria di nuove nomine nella Diocesi di Cerreto-Telese-Sant'Agata de' Goti. Nei giorni scorsi, il vescovo Giuseppe Mazzafaro aveva già dato il via al «restyling» interno nominando il direttore della Caritas, don Pino Di Santo, nuovo vicario generale al posto di don Antonio Di Meo, che a sua volta è diventato presidente del Capitolo Cattedrale, e don Alex Criscuolo suo nuovo segretario. Insomma, il valzer dei cambiamenti prosegue a poco più di due anni dall'arrivo del presule alla guida della Diocesi.
Mazzafaro, in queste ore, ha costituito il nuovo Consiglio presbiterale per il quinquennio 2023-2028. I membri di diritto, in ragione del loro ufficio, saranno appunto don Giuseppe Di Santo (vicario generale), don Antonio Di Meo (presidente Capitolo Cattedrale), don Flaviano Foschini (economo), don Franco Pezone (vicario foraneo Cerreto Sannita), don Giammaria Cipollone (vicario foraneo Telese), don Antonio Salvatore Macolino (vicario foraneo Sant'Agata de' Goti) e don Liberato Maglione (vicario foraneo Airola). A comporre il Consiglio anche i membri eletti: don Saverio Goglia (Forania Telese), don Giacomo Buffolino (Forania Airola), don Filippo Figliola (Forania Cerreto Sannita), don Leucio Cutillo (Forania Sant'Agata de' Goti) e padre Eduardo Ferreira Brito (religiosi). A loro si aggiungono i membri di nomina vescovile: don Valentino Simone (parroco di Gioia Sannitica), don Claudio Carofano (parroco di San Lorenzello), don Michele Antonio Volpe (parroco di San Salvatore Telesino). Costituito, inoltre, il nuovo Collegio dei consultori per il quinquennio 2023-2028. Ne faranno parte don Giuseppe Di Santo, don Antonio Di Meo, don Flaviano Foschini, don Franco Pezone, don Filippo Figliola e don Claudio Carofano. Tutte le nomine entreranno in vigore a partire dal primo settembre.
Nel frattempo, il vescovo Mazzafaro ha ringraziato i sacerdoti nell'ambito delle nuove nomine e tutti coloro con i quali ha avuto modo di collaborare in questi anni. Rivolto ai nuovi membri «l'augurio per un ministero sempre fecondo al servizio di Dio e della comunità diocesana». Ulteriori novità, che riguarderanno questa volta tutti gli uffici diocesani, saranno invece rese note nei prossimi giorni. Certo, invece, l'approdo di don Valentino Simone all'Ufficio comunicazioni della Diocesi di Cerreto, che assumerà il ruolo di vice direttore. Una figura, quella di don Simone, che va ad aggiungersi a quella di don Saverio Goglia. Nuove nomine, dunque, riguarderanno - tra gli altri - la Pastorale giovanile e vocazionale, l'Ufficio catechistico, l'Ufficio famiglia, l'Ufficio liturgico.
Ora non resta che attendere gli annunci ufficiali, che potrebbero quindi arrivare già nei prossimi giorni. Quello che appare invece chiaro è l'avvio di una fase nuova. La «rivoluzione» di don Mazzafaro, con l'obiettivo di ridare probabilmente nuovo slancio alle attività pastorali della Diocesi, è di fatto già iniziata.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO CONSIGLIO PRESBITERIALE: DON DI SANTO VICARIO GENERALE PER I PROSSIMI CINQUE ANNI

Il Sole 24 ORE

28-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 5

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi Via dal Piano progetti per 16 miliardi

Il Recovery riscritto

Fitto presenta la revisione
Stop ai fondi per Comuni, alluvioni, welfare e Ilva

Repower da 19,2 miliardi
Sul tavolo superbonus al 100% per i redditi bassi

Cambiano 144 obiettivi e saltano 16 miliardi per Comuni, dissesto idrogeologico, welfare e Ilva. Il ministro Fitto presenta la revisione del Pnrr italiano e l'integrazione con il RepowerEu da 19,2 miliardi. Sul tavolo superbonus al 100% per i redditi bassi. A imprese e filiere 8,2 miliardi.

Perrone e Trovati —*a pag. 2-3*

Il nuovo Pnrr: cambiano 144 obiettivi su 349, via 16 miliardi da Comuni, alluvioni, welfare e Ilva

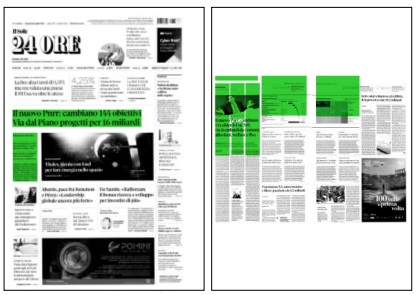
Il Piano rivisto. Il Governo presenta le modifiche. Fitto: «Nessun taglio, troveremo soluzioni per i progetti definanziati». I sindaci chiedono garanzie, ma c'è il nodo saldi. Rinvio su pagamenti Pa, appalti e arretrati dei tribunali

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

La rimodulazione del Pnrr presentata ieri in cabina di regia dal Governo italiano investe 144 dei 349 obiettivi che scandiscono il programma fino al 2026. E definanzia misure per 15,89 miliardi di euro, che però - assicura l'Esecutivo - saranno recuperati tra fondi di coesione, revisione del Piano nazionale complementare e risorse nazionali. Larga parte dei definanziamenti serve ad alimentare il capitolo aggiuntivo del RepowerEu, che vale 19,2 miliardi (solo 2,7 sono nuovi sussidi Ue) e punta su investimenti in infrastrutture energetiche e incentivi a imprese ed edilizia per la transizione verde.

Il pacchetto di novità illustrato dal ministro Raffaele Fitto ai ministri e ai vertici degli enti territoriali con un documento di 152 pagine supera per dimensioni ed entità dell'intervento molte delle previsioni della vigilia e agita in particolare i sindaci, che con il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, attaccano: «Vengono spostate le risorse alle uniche Pa che stanno già spendendo con efficienza e rapidità, chiediamo al Governo garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi sono già state realizzate». Proprio le «garanzie» promesse da Fitto in cabina di regia e ribadite poi in conferenza stampa a Palazzo Chigi - «Nessuno si sogna di non finanziare i progetti, bisogna trovare una soluzione» - hanno evitato che la tensione si tramutasse subito in uno scontro frontale. Ma sul punto arriva subito anche la levata di scudi dei costruttori dell'Ance. «Non condividiamo la scelta di stralciare dal Pnrr fondi destinati al dissesto idrogeologico e alla rigenerazione urbana», affonda la presidente Federica Brancaccio. «Aspettiamo un confronto con il ministro, fiduciosi che guarderà alle reali necessità del Paese».

Una tabella riassuntiva spiega in modo efficace le ragioni di tanta agitazione. Si incontra a pagina 150 del documento e si intitola «Elenco misure da eliminare dal Pnrr». È aperta dai 6 miliardi delle cosiddette "piccole opere" dei Comuni, e contempla la rigenerazione urbana (3,3 miliardi), i piani urbani integrati (2,49 miliardi), la riduzione del rischio idrogeologico (1,29 miliardi), l'idrogeno per favorire la decarbonizzazione nei settori "hard to abate" (si tratta del miliardo destinato all'impianto Ilva a Taranto per il "preridotto"), le infrastrutture sociali di comunità (725 milioni), la promozione di impianti innovativi, inclusi gli eolici e



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

fotovoltaici galleggianti (675 milioni), la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni) e il verde urbano ed extraurbano (110 milioni). In sintesi, 13 dei 15,89 miliardi «eliminati» dal Piano riguardano i Comuni. Attenzione: il quadro non è definitivo. La ragione tecnica addotta dal Governo per queste scelte è soprattutto il rischio che questi interventi non superino l'esame della Commissione, per esempio per contrasti con i criteri ambientali imposti dal Dnsh ("do not significant harm"), rischio concreto per investimenti come la manutenzione straordinaria delle strade. «Avete presente gli stadi?», ha domandato Fitto, richiamando i casi di Firenze e Venezia esclusi in corsa dal Pnrr: «Non stiamo definanziando nulla, stiamo mettendo in salvaguardia i fondi che rischiano di non poter essere spesi o rendicontati all'interno del Pnrr, o addirittura di essere ritenuti non ammissibili». Sulla possibilità di sostituire le risorse Ue con il bilancio nazionale, però, pesa l'incognita forte data da saldi di finanza pubblica che già faticano parecchio a offrire margini per la prossima manovra. In attesa di certezze, il primo rischio è il blocco dei cantieri locali al buio sui finanziamenti.

Sul terreno dei Comuni arrivano però anche notizie di segno opposto, come la promessa di 900 milioni in più per gli asili nido, per i quali sarà indetto un nuovo bando, a conferma degli inciampi sull'esame dei progetti già presentati (si veda Il Sole 24 Ore del 4 luglio).

Il definanziamento è però soltanto una parte del restyling del Piano, che investe in modo trasversale tutte le sei missioni. Molte le riscritture nel programma di investimenti ferroviari: esce la Roma-Pescara (i 620,2 milioni sono destinati ad altre tratte), mentre dalla Napoli-Bari alla Palermo-Catania la strategia concordata con il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini prevede di escludere i lavori che rischiano di sforare la scadenza di giugno 2026 e di riprogrammare i finanziamenti per interventi sulle stesse linee che non presentano la stessa incognita.

Ma a spostarsi non sono solo i soldi, perché il Governo chiede anche di far slittare in avanti una ricca serie di riforme che in questi mesi hanno visto cumularsi affanni sempre più preoccupanti. È il caso, per esempio, dell'eterno ritardo dei pagamenti delle Pa: la proposta è di rinviare di 15 mesi l'obbligo generalizzato di pagare le imprese fornitrici in 30 giorni (60 per la sanità), che nel programma finora in vigore andrebbe realizzato entro la fine del 2023.

Ha bisogno di più tempo anche la riduzione degli arretrati nei tribunali (ma non nelle Corti d'appello), il target relativo alle infrastrutture idriche per la sicurezza dell'approvvigionamento e l'accelerazione delle aggiudicazioni degli appalti: l'obiettivo del tempo medio di 100 giorni viene archiviato.

L'architettura svelata dal Governo, che sarà illustrata il 1° agosto da Fitto alle Camere (sono previste risoluzioni e voto), è solo l'inizio di un negoziato con la Ue che inizierà ufficialmente dopo l'invio formale della proposta a Bruxelles entro il termine del 31 agosto. Dalla Commissione fanno sapere di accogliere «con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia italiana», ha sottolineato un portavoce: «Continuiamo le nostre discussioni tecniche costruttive sul piano rivisto».

Le opposizioni, intanto, annunciano battaglia. «Il Governo cala la maschera e certifica il proprio fallimento», tuona dal Pd Piero De Luca. Il sindaco dem di Pesaro, Matteo Ricci, presidente di Ali-Lega autonomie, invoca «una mobilitazione generale dei sindaci e dei cittadini» contro i tagli. Dal M5S Giuseppe Conte, pur riservandosi l'analisi più dettagliata del documento, avverte: «Rivedere e ammettere che non riusciamo a realizzare nella sua integrità questo Piano significa una sconfitta per il Paese».

RIPRODUZIONE RISERVATA

«ALLA STANGA»



La doppia citazione
Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la cerimonia del ventaglio, a proposito del Pnrr, ha replicato una citazione degasperiana che aveva già utilizzato il 24 marzo: «Il Pnrr ha una portata decisiva per il nostro futuro. Non è una questione di questo governo o dei governi precedenti, ma dell'Italia. Invito quindi tutti a mettersi alla stanga, usando ancora un'espressione degasperiana, rivolgendomi a tutti, quale che sia il livello istituzionale o il ruolo politico di maggioranza o di opposizione».

1,29 miliardi
RISCHIO IDROGEOLOGICO ADDIO
È il taglio previsto dalla riprogrammazione del Pnrr sul capitolo del rischio idrogeologico che valeva 1,29 miliardi.

2,3 miliardi
INVESTIMENTI SULLE RETI
Nel Repower Ue si destinano 2,3 miliardi per migliorare le infrastrutture e gli impianti energetici. Per le reti dell'energia arrivano 1,8 miliardi e 40 per il gas

1° agosto
IL VOTO DEL PARLAMENTO
Martedì 1° agosto il ministro Raffae Fitto illustrerà alle Camere il piano d revisione del Pnrr per poi attendere voto sulle risoluzioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

I crediti delle imprese

Pagamenti Pa, scadenze slittate di 15 mesi

Nella versione originaria il Piano di ripresa e resilienza fissava una determinata scadenza per assicurare che le pubbliche amministrazioni a livello centrale, regionale e locale paghino in media entro il termine di 30 giorni e che le autorità sanitarie regionali paghino in media entro il termine di 60 giorni (con ritardi medi in entrambi i casi devono essere pari a zero). Richiedendo inoltre che i medesimi risultati siano assicurati anche dopo dodici mesi. Ma entrambe le scadenze, di fine 2023 e 2024, nella rivisitazione esaminata ieri dalla cabina di regia del Pnrr vengono posticipate di quindici mesi.

Giustizia

Nei tribunali civili frena la riduzione delle cause

Spia rossa nei tribunali civili. Rispetto al triennio 2017-2019 in cui si era registrata una riduzione media delle cause del 9,2% all'anno, sia nel 2021 che nel 2022 la riduzione media annuale dell'arretrato è stata inferiore al 6 per cento. Con un fenomeno che però è eterogeneo. In 95 tribunali su 140, pari al 68% del totale, nel quadriennio 2019-2022 hanno ridotto l'arretrato civile in media del 28%; le restanti 45 sedi viceversa hanno registrato un aumento delle cause pendenti. Altra criticità non prevista è relativa all'Ufficio del processo dove una quota significativa del nuovo personale non è rimasto in servizio. La riforma Cartabia sul taglio delle liti, infine, è entrata in vigore il 28 febbraio 2023 e richiede ancora tempo prima che riesca a produrre effetti concreti.

Riqualificazione delle città

Piani urbani e piccole opere: taglio di 6 miliardi

Con un tratto di penna i Pui (Piani urbani integrati) e gli investimenti per la rigenerazione urbana in chiave di inclusione sociale vengono stralciati dalla rimodulazione del Pnrr. E insieme a questi anche le piccole opere dei Comuni. La Revisione del Pnrr ha tagliato i 2,49 miliardi destinati al recupero di zone urbane anche periferiche in capo al ministero dell'Interno e altri 3,3 miliardi di interventi di rigenerazione urbana tra cui i piccoli interventi comunali. Che annoverano ben tre cambi di programma: dai fondi nazionali al Pnrr e dal Pnrr ad altre forme di finanziamento. Il documento infatti prevede di non abbandonarli ma di spostarli su altri capitoli di spesa, forse i fondi di sviluppo e coesione. Ma è tutto da capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola e università

Asili nido, 900 milioni in più ma meno posti

Per gli asili nido arrivano altri 900 milioni e un nuovo bando per provare a rispettare un target di posti che andrà rimodulato al ribasso. È questa la risposta del Governo agli inciampi incontrati negli esami Ue su uno dei filoni più popolari del Pnrr. La revisione non dà cifre, ma avverte sull'esigenza di rivedere l'obiettivo anche a causa dei costi lievitati. Lo stesso accade per l'edilizia scolastica. Gli studentati continuano poi a occupare i pensieri del ministero dell'Università. Dopo aver proposto di non conteggiare più i 7.500 posti letto previsti entro dicembre 2022 ai fini della terza rata del Piano, limitandosi al target finale (60mila entro il 2026) il Mur chiede che le risorse salgano di 300 milioni rispetto ai 960 originari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Edilizia

All'ecobonus sociale arrivano 4 miliardi

Nella proposta di revisione del Pnrr il governo prevede un ecobonus sociale per immobili privati, con una dote di 4 miliardi (2 miliardi per il 2024 e altrettanti per il 2025) con l'obiettivo di promuovere l'efficientamento energetico delle abitazioni per affrontare la questione della povertà energetica. La misura, chiarisce il documento, si basa sugli incentivi fiscali attivati da tempo in Italia e già potenziati con il superbonus dal 2020, ma corregge e indirizza il sostegno esclusivamente alle categorie di persone a basso reddito. In altri termini, il supporto sarà destinato soltanto alle famiglie a rischio di povertà energetica e ai giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Rimodulati 787 milioni per l'alta velocità al Sud

La riprogrammazione del Pnrr investe, come già anticipato, anche alcune tratte ferroviarie, tra cui l'alta velocità e capacità verso il Sud. Le proposte di rimodulazione riguardano 787 milioni di cofinanziamento per i lotti Orsara-Bovino (linea Napoli-Bari), Caltanisetta Xirbi – Lercara (linea Palermo-Catania) ed Enna Caltanisetta-Xirbi (linea Palermo-Catania) per 317 milioni di euro. Chiesta la riprogrammazione anche per i 620 milioni della Roma-Pescara che però assicura il Mit «è confermata ma riceverà finanziamenti alternativi al Pnrr». Per il sistema di gestione del traffico ferroviario Ertms si propone il definanziamento di 504 milioni di euro e il posticipo del target intermedio al secondo quadrimestre del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività produttive

Alle imprese 6,2 miliardi per la transizione verde

Un consistente pacchetto di risorse (6,2 miliardi di euro) sosterrà la transizione green del settore produttivo. Diverse le misure previste, a partire dalla Transizione 5.0 Green, proposta dal Mimit e con dote da 4 miliardi, che sfrutterà il sistema collaudato del credito d'imposta per accelerare la riconversione dei beni strumentali e dei processi produttivi nel segno della transizione ecologica. Accanto a questo, figurano poi il credito d'imposta per l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (1,5 miliardi) e un sostegno per l'autoproduzione energetica "verde" delle Pmi (320 milioni, ribattezzato Sabatini green), mentre 400 milioni serviranno a migliorare prestazioni e sostenibilità di vari settori, dall'agroalimentare al vivaismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità territoriale

Stralcio per le nuove case e gli ospedali di comunità

Per le nuove strutture della Sanità territoriale su cui il Pnrr investe in tutto 7 miliardi arriva - come anticipato dal Sole 24 ore - lo stralcio in modo che parte delle nuove opere siano costruite con i fondi dell'edilizia sanitaria (l'ex articolo 20) e con quelli della coesione. In questo modo si potranno coprire i costi aggiunti delle opere e finire i cantieri anche dopo la scadenza europea di giugno 2026: in particolare delle 1350 case di comunità previste saranno finanziate con il Pnrr 936 e 414 "stralciate" , mentre dei 400 ospedali di comunità 304 con il Pnrr e 96 "stralciate". Infine delle 600 Cot (centrali operative territoriali) saranno 524 quelli che restano nel perimetro Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I numeri della riprogrammazione

00259 00259

LE MISURE DA ELIMINARE DAL PNRR

La rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza vale 15,8 miliardi di euro

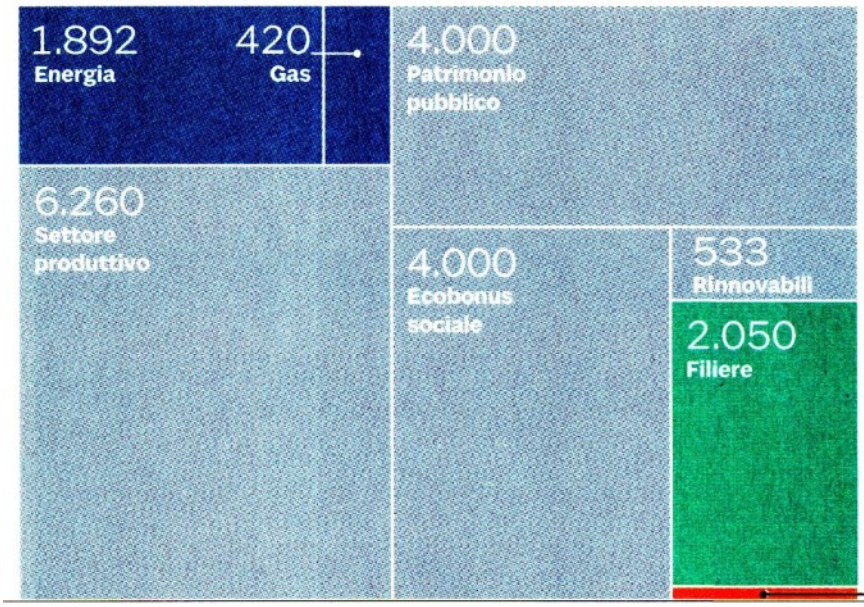
DESCRIZIONE MISURA	AMMINISTRAZIONE DI RIFERIMENTO	PROPOSTA RIMODULAZIONE *In milioni €*
Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	Interno	6.000
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Interno	3.300
Piani urbani integrati Progetti generali	Interno	2.494
Misure perla gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	Ambiente e sicurezza energetica	1.287
Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	Ambiente e sicurezza energetica	1.000
Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità	Politiche di coesione	725
Promozione impianti innovativi (incluso offshore)	Ambiente e sicurezza energetica	675
Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	Politiche di coesione	300
Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	Ambiente e sicurezza energetica	110
TOTALE		15.891

Fonte: Italiadomani - La proposta di revisione del Pnrr e del Repower Ue

GLI INVESTIMENTI DEL REPOWER UE

Il governo rilancia la transizione verde. *In mln di €*

TOTALE REPOWEREU 19.255,75



TOTALE INVESTIMENTO 1 - *Reti*
2.312

TOTALE INVESTIMENTO 2 - *Transizione verde ed efficientamento energetico*
14.793

TOTALE INVESTIMENTO 3 - *Filiere*
2.050

TOTALE RIFORME REPOWEREU - *6 progetti di riforma, di cui 1 scale-up PNRR energetico*
100,75

IMAGOECONOMICA



La presentazione. Raffaele Fitto, il ministro per gli Affari Europei, per il Pnrr e per la Coesione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

28-LUG-2023
da pag. 10 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dispositivi medici: il ripiano delle spese slitta al 30 ottobre

Decreto sull'emergenza clima. Rinviato di tre mesi il payback da 1 miliardo. Le imprese: bene la deroga ma ora va superata la norma

Restano da trovare le coperture nella manovra: le aziende chiedono soluzioni diverse di governance

Barbara Gobbi

Una boccata d'ossigeno per le imprese, che «ringraziano» ma anche rinnovano l'auspicio che si arrivi a una «soluzione di governance» in grado di porre la classica pietra tombale sulla questione: è quella inscrita in tema di payback dispositivi medici nel Dl emergenza caldo approvato dal Consiglio dei ministri il 26 luglio. Sul filo di lana, il provvedimento ha infatti disposto lo slittamento dal 31 luglio al prossimo 30 ottobre del pagamento di oltre 1 miliardo cui sono tenute le aziende fornitrici per lo sforamento dei tetti di spesa sugli acquisti delle Regioni.

Istituita con il decreto 78/2015, la misura è rimasta inattuata fino all'agosto scorso quando, con uno degli ultimi atti del Governo Draghi, le Regioni sono state incaricate di calcolare e riscuotere la quota a carico delle imprese per gli anni 2015-2018. Il tema è approdato sul tavolo del Governo Meloni che a marzo - con l'istituzione nel decreto Bollette di un Fondo da 1,085 miliardi - si è fatto carico di circa la metà dei 2,2 miliardi da ripianare mentre alle aziende in cambio dello «sconto» è stato chiesto di rinunciare a eventuali contenziosi. Oggi sulle loro spalle gravano circa 1,1 miliardi che – dopo la sfilza di rinvii da gennaio - andranno saldati entro ottobre. Salvo che nel frattempo non si arrivi, magari in legge di Bilancio, a una norma che cancelli del tutto il meccanismo del ripiano contro cui erano già fioccati alla data del 1° luglio 1.800 ricorsi presentati ai Tar soprattutto dalle "big". Il problema come al solito sono le coperture da trovare in manovra ma intanto le aziende incassano la conferma dell'attenzione da parte dell'Esecutivo. Il primo a plaudire è Massimiliano Boggetti, presidente di Confindustria Dispositivi medici, che in una lettera fatta recapitare alla premier in vista del Dl emergenza caldo era tornato a sollecitare un provvedimento urgente così da «guadagnare tempo per una soluzione condivisa». Che la risposta sia arrivata, sottolinea ora, è un «buon segnale di dialogo e di apertura. Significa che il Governo ha capito che il payback porterebbe gravi ripercussioni a tutto il sistema salute». Ma i produttori chiedono appunto di andare oltre, verso «soluzioni di governance che superino questa norma ingiusta. Quando c'è la volontà politica le risorse si trovano – sottolinea Boggetti –. Intanto il clima di perdurante incertezza sta logorando le imprese e sta portando a scelte forzate di riduzione dei posti di lavoro e di carenza di prodotti di qualità negli ospedali. Il fallimento di aziende e il disinvestimento nel nostro Paese di quelle che operano su scala globale porterà a migliaia di licenziamenti, a una riduzione drastica al sostegno della formazione e a un ulteriore taglio agli investimenti in ricerca e sviluppo». Di più: in bilico secondo Boggetti sarebbero gli stessi Livelli essenziali di assistenza (Lea): «Se non si corre ai ripari – spiega - la situazione coinvolgerà in modo sempre più diretto l'offerta di salute e ricadrà soprattutto sulle classi sociali più deboli, che non possono trovare risposte altro che nel Servizio sanitario nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Superficie 17 %

28-LUG-2023
da pag. 16 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il sì dell'Europa al Fondo sociale per il clima

00259 00259

Rivoluzione verde

LA MISURA SOSTERRÀ LA TRANSIZIONE ECOLOGICA IN TERMINI DI EQUITÀ, INCLUSIVITÀ E SOSTENIBILITÀ

Barbara Lilla Boschetti

«Fit for 55». Essere capaci di tagliare le emissioni nette di gas a effetto serra del 55% entro il 2030, in linea con quanto prescrive la Legge europea per il clima (Reg. Ue, 2021/1119), sarà ora possibile anche grazie al Fondo sociale per il clima da poco passato al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio (Reg. Ue 2023/955). Il Fondo è un tassello essenziale del pacchetto "Fit for 55" in quanto dimostra che la transizione ecologica è *giusta* non solo per il futuro che promette, ma per come essa si realizza, a partire da oggi. Una *giustizia dell'essere in transizione*, declinabile in tre parole chiave: equità, inclusività, sostenibilità, secondo quanto indicato dall'art. 2, Reg. Ue 2021/241 (quello, per intenderci, che governa la presentazione/modifica del Pnrr e l'accesso ai fondi europei del Ngeu). Questa duplice giustizia delle transizioni richiede, però, coraggio, tanto nel disegnare orizzonti ambiziosi, visionari, realmente trasformativi («è l'ora della svolta», come ci ha ricordato Papa Francesco), quanto nell'individuare, entro quegli orizzonti, soluzioni concrete, di breve, medio-lungo termine, traiettorie reali e progressive, che giocano su una pluralità di piani: scientifico e tecnologico, economico e industriale, ma anche, e soprattutto, umano e sociale. Un coraggio dalla sostanza politica, richiesto, in prima battuta, ai *decision-makers* (così l'Evp Timmermans il 13.07.2023 in occasione del *Ministerial on climate action*). Questo coraggio, finora, non è mancato. Non è mancato, innanzitutto, il coraggio di proseguire, anzi accelerare, nella direzione della neutralità climatica, nonostante la guerra Russia-Ucraina e la crisi energetica da questa innescata (il pacchetto è stato proposto dalla Commissione europea il 14 luglio 2021), nel segno dell'urgenza esistenziale della transizione ecologica e di cui è espressione il Green Deal europeo. Non è mancato, inoltre, il coraggio di includere nelle strategie di riduzione delle emissioni un numero sempre maggiore di settori – questa è, appunto, la volta dei trasporti (marittimi e su strada), nonché degli edifici – anche quando si tratti di settori "scomodi", politicamente parlando: settori che toccano da vicino attori economici forti, o già in crisi, ma soprattutto milioni di cittadini, famiglie e, in generale, utenti dei trasporti. Non è mancato, infine, il coraggio – questo il punto chiave – di prendere sul serio la transizione ecologica, facendosi carico dei costi economici e sociali che da questa possono derivare nello iato temporale che ci separa dal risultato finale, con i suoi benefici attesi. Se il pacchetto "Fit for 55" è una scelta strategica, e al tempo stesso ineludibile, con effetti assolutamente positivi nel medio-lungo periodo, sia per lo sviluppo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

della net-zero economy europea e di milioni di nuovi posti di lavoro, sia per la lotta contro la povertà energetica e la povertà dei trasporti (che il Regolamento definisce, in termini originali, come incapacità o difficoltà di sostenere il costo di trasporti pubblici o privati o di accedere ai trasporti per il godimento di servizi o attività socioeconomiche essenziali): ebbene, se tutto questo è vero, è altrettanto inevitabile che questo percorso sia destinato a pesare nel breve medio-periodo, in modo sproporzionato, su individui, famiglie, microimprese e utenti dei trasporti vulnerabili. A questo scopo vengono messi sul piatto a livello Ue 65 mld, finanziati attraverso parte dei fondi che derivano appunto dall'estensione del sistema Ets ai settori in questione. Risorse per un aiuto immediato al reddito (ma necessariamente temporaneo: 2026-2032) e per investimenti che riducono la dipendenza da combustibili fossili, orientati all'efficienza energetica degli edifici (indipendentemente dalla proprietà) e all'accesso a una mobilità a zero emissioni (attraverso buoni, sovvenzioni e prestiti a tasso zero). La palla del coraggio (e della giustizia), ora, passa agli Stati: per accedere e mettere in campo le risorse del Fondo sociale per il clima, gli Stati dovranno presentare alla Commissione il proprio "piano sociale per il clima" (entro il 30 giugno 2025), in cui dettagliare investimenti e misure di sostegno. Lo stile delle regole europee è quello appreso, e messo a punto, nella gestione dei fondi legati al Ngeu, a partire dal riconoscimento di una certa flessibilità nell'apportare aggiustamenti ai piani e del principio di addizionalità nell'uso dei fondi europei. Anche per questo, il Pnrr rimane un banco di prova fondamentale per dimostrare di essere pronti a questa doppia sfida di giustizia, quella di ciò che vogliamo diventare e del modo in cui vi arriveremo. Il tempo del "Fit for 55" è oggi.

Docente di Diritto amministrativo all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - RecoveryLab, chairwoman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

55%

OBIETTIVI COMUNITARI
Il taglio in percentuale delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2030 indicato dal pacchetto "Fit for 55": a sostegno di questo obiettivo è previsto il Fondo sociale per il clima, da poco passato al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1677

28-LUG-2023
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Transizione 5.0, autoconsumo e filiere: pacchetto da 8,2 miliardi

00259 00259

Le imprese

Ai crediti di imposta per il digitale «green» 4 miliardi, due ai settori strategici

Carmine Fotina
ROMA

Una quota consistente del RePowerEu, il nuovo capitolo del Pnrr finanziato con la revisione complessiva dei progetti, sarà impiegata per incentivi alla transizione ecologica del settore produttivo.

Si tratta complessivamente di 6,26 miliardi, con una quota largamente prevalente, pari a 4 miliardi e 40 milioni, destinata a Transizione 5.0. Quest'ultima è in realtà un aggiornamento in chiave "verde" dell'attuale piano Transizione 4.0 con il quale il ministero delle Imprese e del made in Italy supporta con i crediti d'imposta gli investimenti delle imprese sulla digitalizzazione. La nuova misura, che si applicherà fino al 2025 (è possibile che si vada fino al 30 giugno 2026 come termine di consegna dei macchinari agevolati) dovrà sostenere progetti volti alla riduzione del consumo energetico nei processi produttivi, sostituzione dei combustibili fossili, riduzioni di emissioni, recupero di materie prime critiche, economia circolare.

Una fetta che vale 1,5 miliardi va a crediti di imposta, sempre destinati a tutte le imprese, senza distinzione di dimensione, per supportare l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. In questo caso l'incentivo è mirato alla realizzazione di nuovi impianti, o all'ampliamento di quelli esistenti, per la produzione di energia rinnovabile da utilizzare esclusivamente nel processo produttivo. È poi possibile che, a valle del confronto ancora in corso con la Commissione europea, queste due misure vengano unificate.

Ha caratteristiche diverse e viaggerà su un altro binario invece la "Sabatini green", intervento da 320 milioni. In questo caso non si tratta di un credito d'imposta, ma di un contributo statale che abbatte i tassi di interesse dei finanziamenti bancari finalizzati a programmi di investimento diretti e all'autoproduzione da fonti rinnovabili e alla riduzione dei consumi. Un'altra differenza è la platea delle imprese beneficiarie, che in questo caso è circoscritta alle micro e Pmi.

Fa capo invece al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica una linea di intervento da 400 milioni che, attraverso strumenti analoghi ai contratti di sviluppo, dovrà supportare investimenti per la digitalizzazione in agricoltura volti a risparmio energetico e idrico.

Un paragrafo a sé dell'intero pacchetto, che per il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso servirà a «rilanciare ulteriormente investimenti e innovazione», è costituito dal sostegno alle filiere strategiche per la transizione ecologica, che rientrano nel perimetro delle *Net zero technologies* individuate a livello europeo. In campo ci sono 2 miliardi e 50 milioni per favorire investimenti industriali su batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori per l'idrogeno, dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, l'approvvigionamento e la raffinazione di materie prime critiche.

Questa linea di intervento potrebbe essere utilizzata anche per ampliare iniziative già in fase di progettazione, come quella sulle batterie da parte del gruppo Stellantis e già presente tra l'altro nella versione originaria Pnrr (per ora è previsto un impianto a Termoli). Non si può escludere a questo punto che il tema entri nel negoziato in corso tra Urso e il Ceo di Stellantis Carlos Tavares sull'aumento della produzione di vetture in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#Transizione 5.0

Per Transizione 5.0 si intende in pratica un aggiornamento del piano Transizione 4.0: crediti di imposta alle imprese che investono in innovazione digitale, ma con progetti finalizzati alla transizione ecologica.

«Sabatini green» (320 milioni) per finanziamenti agevolati su investimenti per l'efficienza energetica



In fabbrica. Unabuona parte dei fondi va alla transizione ecologica dell'industria





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Superficie 22 %

CORRIERE DELLA SERA

28-LUG-2023
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il Pnrr cambia, spostati 16 miliardi Meno ai Comuni, più all'energia

Fitto: nessun taglio. Ridotti i fondi contro il dissesto idrogeologico. La protesta dei sindaci

di **Enrico Marro**

ROMA Nel giorno in cui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, rinnova il suo appello sul Pnrr a «mettersi tutti alla stanga», perché «un eventuale insuccesso sarebbe una sconfitta per l'Italia», il governo riscrive lo stesso Piano di ripresa e resilienza, modificando 144 progetti dei 349 ancora da centrare fino al 2026 . Nel Pnrr entra inoltre il capitolo RepowerEu con le misure per accelerare la transizione green e l'autonomia energetica del Paese, con massicci investimenti in infrastrutture - attingendo ai programmi delle partecipate pubbliche Enel, Eni, Terna e Snam - e la previsione di nuovi Ecobonus a favore di famiglie e imprese che investano nel risparmio energetico.

Il governo, ha spiegato il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, al termine della riunione della Cabina di regia che ha riformulato il Piano, non intende più ritrovarsi nella situazione della scorsa legge di Bilancio, quando su una manovra complessiva di 35 miliardi ben 21 si sono dovuti utilizzare per i bonus bollette. I margini per la prossima manovra sono già stretti e dunque il governo prova a reperire parte delle risorse proprio dalla riscrittura del Pnrr.

I sindaci si lamentano. Il taglio di 13 miliardi «ci colpisce molto», dice il presidente dell'Anci (associazione dei comuni), Antonio Decaro. «Chiediamo al governo - aggiunge - garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi sono già state realizzate». Fitto garantisce che il finanziamento verrà spostato su altri fondi a più lunga scadenza: i fondi di coesione e sviluppo e anche il fondo complementare al Pnrr dotato di 30,5 miliardi. Nessun taglio, secondo il ministro. Anzi, la manovra proposta punterebbe a mettere al riparo questi interventi dal rischio che non vengano finanziati dall'Europa. Il Pnrr, infatti, prevede verifiche molto stringenti e se gli interventi previsti dal piano non vengono fatti, si perdono i relativi finanziamenti. Ecco perché, sulla scorta delle difficoltà di spesa sperimentate finora, Fitto ritiene che sia più saggio spostare questi interventi su fondi diversi, che non hanno la tagliola del 2026.

Tesi che però non convince le opposizioni, in particolare per il definanziamento delle misure contro il dissesto idrogeologico, proprio mentre il maltempo sta causando gravi danni in mezza Italia. «Tagliano 16 miliardi di fondi per la cura del territorio, Sud e infrastrutture. È il banco di prova dell'incapacità del governo», attacca l'ex ministro Enzo Amendola (Pd). E Stefano Patuanelli (M5S) accusa l'esecutivo di una «clamorosa retromarcia sul Superbonus».

Il RepowerEu, spiega Fitto, , contiene tre misure di investimento: «Reti elettriche e del gas; efficientamento imprese, case e immobili con produzione di energie rinnovabili; filiere produttive. E sei riforme. Tra queste il Testo unico delle rinnovabili». In particolare, 4 miliardi sarebbero destinati a un nuovo ecobonus per le famiglie a basso reddito.

Dopo le decisioni di ieri la palla passa ora a Bruxelles. Il governo sottoporrà la proposta di revisione complessiva del Pnrr all'esame della commissione europea, che potrà accettarla o chiedere modifiche. «Iniziamo un negoziato e troveremo compromessi», dice il ministro. E proprio mentre era ancora in corso la conferenza stampa a Palazzo Chigi e arrivato da Bruxelles un segnale positivo: «Accogliamo con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia italiana sul documento che delinea la revisione del piano italiano di ripresa e resilienza, incluso il nuovo capitolo RepowerEu», ha detto all'agenzia di stampa Ansa un portavoce della commissione europea.

Nella richiesta formale di revisione che Roma presenterà andrà indicato anche se il governo vuole nuovi prestiti. Dopo il varo dei 27 piani nazionali, all'Ue è rimasta un riserva di 225 miliardi. L'Italia ha già chiesto tutti i prestiti disponibili per il nostro Paese,ma è probabile che, esaurite le nuove richieste nazionali, alla commissione resti comunque un piccolo tesoretto. Non c'è però solo l'Italia a correre per eventuali nuove disponibilità. Sono 13 i Paesi che finora hanno presentato i loro piani revisionati e Bruxelles si pronuncerà entro il 31 dicembre.

Roma intanto resta in attesa che la Ue sblocchi il pagamento della terza rata del Piano per 18,5 miliardi e dell'ok alle 10 correzioni chieste ai target relativi alla quarta rata, che consentirebbe di chiedere il pagamento di al 16,5 miliardi entro l'anno. Martedì Fitto riferirà in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



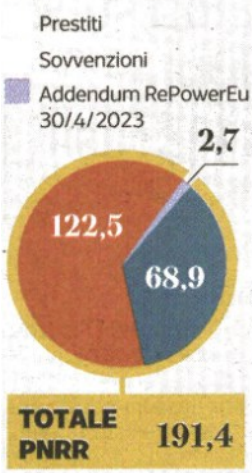
Superficie 64 %

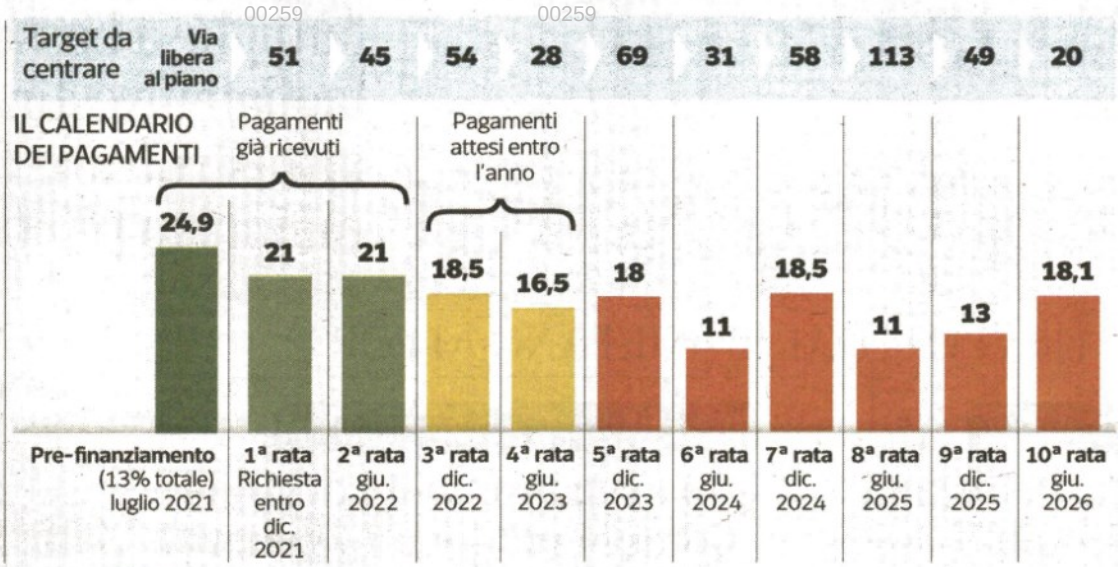
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

I numeri

I FONDI PER L'ITALIA

Dati in miliardi di euro





Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze e Commissione Ue

I PROGETTI TOLTI DAL PNRR (e spostati su altri fondi)

Descrizione misura	Definanziamento
Interventi efficienza energetica Comuni	6.000.000.000
Investimenti riduzione degrado sociale	3.300.000.000
Piani urbani integrati	2.493.800.000
Misure riduzione rischio idrogeologico	1.287.100.000
Utilizzo idrogeno in settori hard-to-abate	1.000.000.000
Potenziamento servizi e infrastrutture sociali	724.999.998
Promozione impianti innovativi	675.000.000
Valorizzazione beni confiscati alle mafie	300.000.000
Valorizzazione verde urbano ed extraurbano	110.000.000
TOTALE	**15.890.899.998**

Corriere della Sera

Il piano

- Il governo riscrive lo stesso Piano di ripresa e resilienza, modificando 144 progetti dei 349 ancora da centrare fino al 2026 e, con essi, spostando da un investimento all'altro decine di miliardi di euro degli 89,6 che restano da incassare, sui 191,5 assegnati all'Italia
- Nel Pnrr entra inoltre il capitolo RepowerEu con le misure per accelerare la transizione green e l'autonomia energetica del Paese, con massicci investimenti in infrastrutture



Al governo Raffaele Fitto, 53 anni, è il ministro degli Affari europei, il Sud le Politiche di coesione e il Pnrr del governo Meloni. È stato presidente della Regione Puglia e ministro per gli Affari regionali (foto Ferrari / Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

28-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE SCELTE DEL GOVERNO

00259 00259

Pnrr, i tagli all'ambiente

Palazzo Chigi cancella progetti per 16 miliardi, tra i quali la gestione del rischio di alluvione e il dissesto idrogeologico
A rischio anche i fondi per i Comuni. Mattarella: "Tutti alla stanga, l'insuccesso del piano sarebbe una sconfitta per l'Italia"

È polemica sulla decisione del governo di escludere nove misure ambientali dal Pnrr, come quelle su dissesto idrogeologico e idrogeno. Scelta che arriva nel giorno in cui Mattarella, il segretario generale Onu Guterres e il presidente americano Biden lanciano allarmi sul cambiamento climatico.

di **Colombo, De Matteis, Fraioli, Santelli** *e* **Talignani**

● *alle pagine 2, 3, 4 e 5*

Il Pnrr è meno verde il governo cestina progetti per 16 miliardi

Il ministro Fitto si difende:"Sono vecchi investimenti che abbiamo ereditato e che non vanno, non possiamo più tenerli del Pnrr"

Cancellati gli interventi contro il dissesto e alluvioni. I fondi saranno spostati sul RepowerEU per infrastrutture e bonus legati alla transizione

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – Un pezzo consistente del Pnrr finisce nel cestino. «Da eliminare», recita l'etichetta che la destra al governo è costretta ad apporre su nove misure, in particolare quelle destinate all'ambiente: dalla lotta al dissesto idrogeologico all'utilizzo dell'idrogeno nei settori industriali più inquinanti. È l'immagine plastica del prezzo da pagare per i ritardi accumulati: centinaia di progetti fermi, sedici miliardi rimasti sulla carta, obiettivi che vanno stralciati perché già oggi, a tre anni dalla scadenza finale dell'estate del 2026, sono diventati irrealizzabili.

Il governo Meloni proverà a salvare i fondi legati agli investimenti irrealizzabili. Spostandoli sul capitolo RepowerEU, che garantisce la spesa automatica. Soprattutto ricollocandoli sui progetti dei grandi gruppi di Stato per la transizione energetica. Che, di fatto, sono già pronti.

«Ci sono vecchi investimenti che abbiamo ereditato e che non vanno, non possiamo più tenerli dentro al Pnrr», ha detto ieri Raffaele Fitto aprendo la riunione della cabina di regia a Palazzo Chigi. È il momento in cui i ministri, riuniti intorno al tavolo della Sala Verde, prendono consapevolezza del rischio contenuto nel file che hanno ricevuto su whatsapp mezz'ora prima. «Neppure il tempo di leggere i titoli», è lo sfogo che uno dei partecipanti ha condiviso con il collega a fianco. La bozza di 152 pagine del-

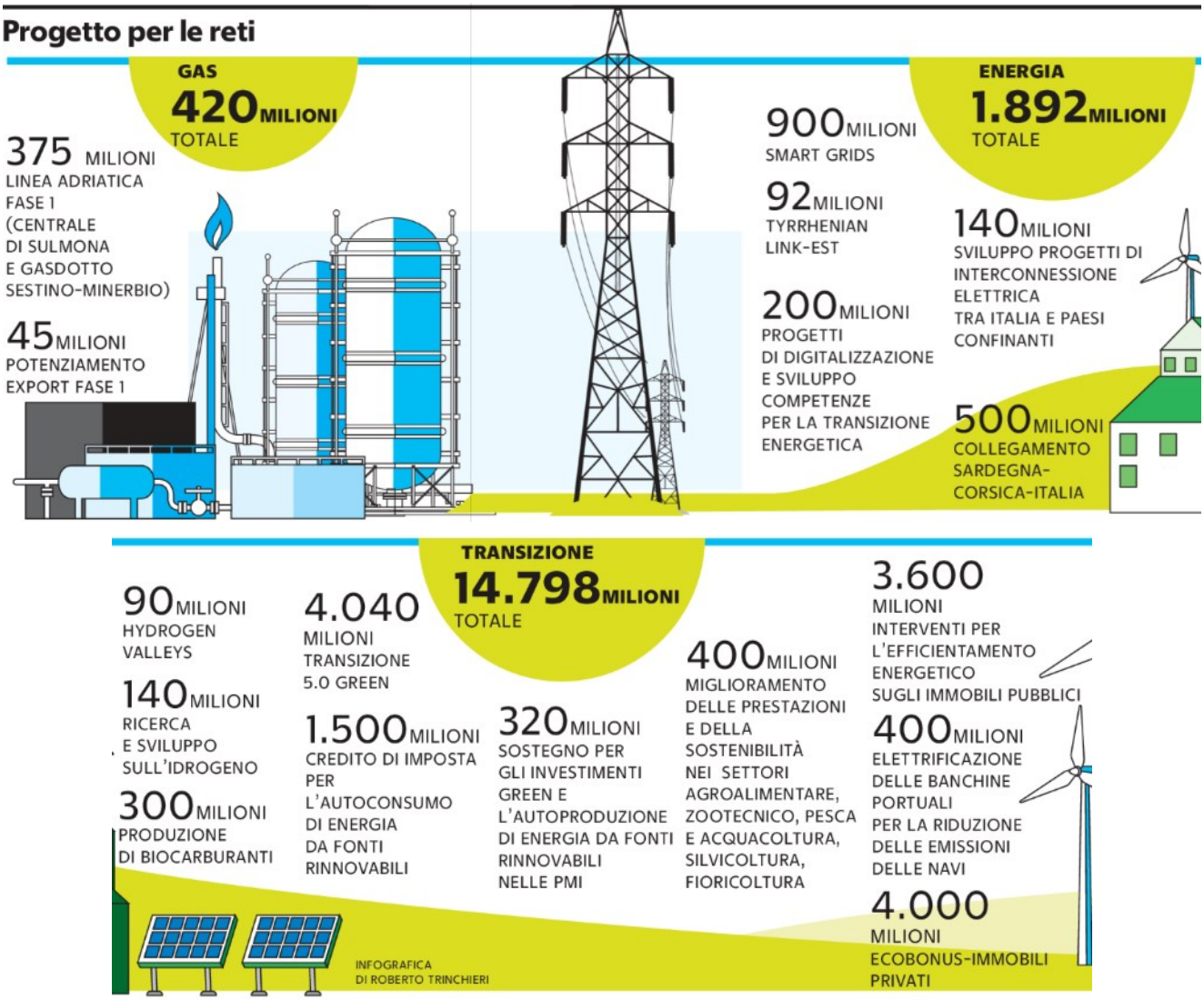


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

la Repubblica
28-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 2 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

la revisione del Piano di ripresa e resilienza contiene 144 modifiche. Sono mesi di lavoro, soldi e progetti che qualcuno deve lasciare per strada. Quindici miliardi, non una manciata di euro. A farne le spese sono soprattutto il ministero dell'Ambiente e quello dell'Interno, guidati rispettivamente dal forzista Gilberto Pichetto Fratin e dal tecnico, in quota Lega, Matteo Piantedosi. I due ministri sapevano già che avrebbero dovuto convergere sulla traccia della rinuncia. Fitto prova a recuperare, rassicurando che i progetti cancellati dal Pnrr saranno salvati con i fondi di Coesione. È l'exit strategy dei vasi comunicanti, che poggia sempre sulle risorse che arrivano dall'Europa perché le casse nazionali sono allo stremo e i pochi soldi a disposizione sono stati già prenotati dalla legge di Bilancio. Ma il travaso è aleatorio perché spostare i progetti su altre programmazioni di spesa significa sì tenersi le mani libere rispetto alla scadenza Pnrr del 2026, ma anche prendere atto che non si ha la capacità di realizzarli nei tempi stabiliti. Insomma, finisce tutto a data da destinarsi. Un timore che il presidente dell'Anci Antonio Decaro, collegato in video, mette subito in chiaro. Fitto prova a spiegare perché i Comuni devono rinunciare a sei miliardi, utilizzati per sistemare le strade e i marciapiedi, oltre che per l'illuminazione pubblica. «Non possiamo spendere soldi per le buche nelle strade, l'Europa non ce lo consente», è la risposta. Decaro replica stizzito, per due volte, ma i ministri non si uniscono alla protesta. Alcuni, in particolare, sono usciti vittoriosi dalla revisione dei progetti. Come il titolare delle Imprese Adolfo Urso, che incassa i crediti d'imposta per Transizione 5.0, una delle poste più rilevanti di RepowerEU, il nuovo capitolo del Pnrr dedicato all'autonomia energetica e alla transizione ecologica. E finanziato con 19,1 miliardi: quasi tutte le risorse arrivano dai progetti espulsi dal Pnrr. Altri ministri sono invece più preoccupati perché la rimodulazione del Pnrr riguarda anche alcuni target finali, al 2026. In ballo ci sono i 265 mila nuovi posti negli asili nido, ma anche le 1.350 case di comunità, le strutture sanitarie per l'assistenza sul territorio. Welfare e sanità, questioni cruciali per la riuscita del Piano. Le trattative con Bruxelles, per ridimensionare gli obiettivi, sono già partite. Una consapevolezza amara che Matteo Salvini prova ad allontanare. Dovrà rinunciare ad alcune tratte ferroviarie, come la Roma-Pescara e due lotti della Palermo-Catania. Ma il vero prezzo da pagare, per il leader della Lega, è appeso al via libera dell'Europa sul travaso interno, che punta a non rinunciare ad altre risorse. Su questo, e su tutta la revisione, l'ultima parola ancora una volta spetta all'Ue.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

la Repubblica
28-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 3 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it



Al governo Raffaele Fitto, ministro con delega al Pnrr assieme a Nello Musumeci, ministro per la Protezione Civile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

LA STAMPA

28-LUG-2023
da pag. 1-29 /foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bce, la stangata d'estate c'è il nono rialzo dei tassi

STEFANO LEPRI

Tutto è bene quello che finisce bene, con la Bce? Il rialzo dei tassi di interesse probabilmente è finito qui, o nel peggiore dei casi poco ci manca; il rallentamento dell'economia italiana pare sopportabile. – PAGINA 29

BCE, STANGATA D'ESTATE: NONO RIALZO DEI TASSI

STEFANO LEPRI

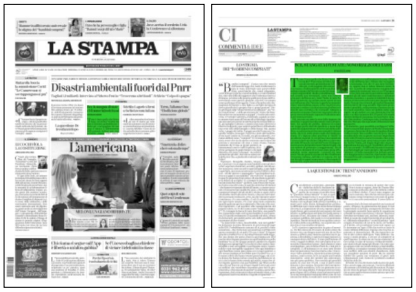
Tutto è bene quello che finisce bene, con la Bce? Il processo di rialzo dei tassi di interesse probabilmente è finito qui, o nel peggiore dei casi poco ci manca; il rallentamento dell'economia italiana causato dall'elevato costo del denaro pare sopportabile. Molto probabilmente, non avremo una recessione, come non l'avrà la gran parte dell'area euro. Solo l'Italia, in tutta l'unione monetaria, ha strillato tanto contro la cura anti-inflazione che Christine Lagarde ha somministrato: una medicina amara, certo, ma di cui si cominciano a vedere i risultati mentre gli effetti collaterali sono tutt'altro che tremendi. Soltanto a primavera avanzata l'interesse sui prestiti alle imprese aveva nettamente superato l'inflazione attesa nei mesi successivi.

Già, ma non era tanto la voce delle imprese che si sentiva, in questi mesi di proteste contro Francoforte. Era quella dei politici, timorosi di restare con troppo pochi soldi da spendere a causa degli aumentati pagamenti per interessi sul debito pubblico; terrorizzati anzi che non torni più il «denaro facile» che fu la scelta giusta negli anni della pandemia. Si è dipinta come asservita ai «falchi» la presidente Lagarde, la cui prima preoccupazione è invece ridurre al minimo i dissensi tra i governatori delle 20 banche centrali dell'euro (distinguendosi in questo dal predecessore Mario Draghi, che non temeva di governare a maggioranza). Sta di fatto che le decisioni di ieri sono state prese all'unanimità, anche superando i contrasti dei mesi scorsi. Da una parte si accusava la Bce di soffocare l'economia italiana, dall'altra si vantava che nei dati Istat gli occupati aumentano e i disoccupati diminuiscono, segni ancora buoni che certo non fanno pensare a un soffocamento in corso. All'interno dell'area euro, il Paese che va peggio è la Germania, lì sì che c'è una lieve recessione, eppure non si odono lamenti contro la Bce. La scelta di compromesso compiuta ieri rispecchia incertezze vere un cui l'Europa si trova. Non si sa ancora prevedere esattamente quanto gli alti tassi continueranno a rallentare l'attività economica, e quanto si indebolirà la tentazione di ritoccare i prezzi al rialzo da parte di chi vende. Restano incerti anche gli analisti finanziari nel prevedere che cosa accadrà. Ogni esito al momento è possibile, nella prossima riunione che sarà a metà settembre. Sono nel dubbio anche i più esperti tra gli analisti; tra una dichiarata fine dei rialzi e un altro aumento di 0,25 punti si fa strada l'ipotesi media di una pausa con successivo riesame a fine ottobre. Comunque vada, è molto probabile che l'Europa stia superando abbastanza bene questa crisi.

Al momento, pare possibile sconfiggere l'inflazione (causata dalla guerra di Putin) senza pagare il prezzo durissimo di decine di migliaia di nuovi disoccupati. Non sarebbe cosa da poco; specie considerando che un primo successo importante lo si è colto l'inverno scorso riuscendo a fare a meno di quasi tutto il gas russo senza restare al freddo. Anche l'Italia, più fragile degli altri sia per la dipendenza dal gas sia per l'equilibrio dei conti, se la sta cavando. Di difficoltà ne potrà incontrare se farà sbagli per conto proprio, tipo quelli che l'altroieri il Fondo monetario ha invitato governo e maggioranza a non fare, tipo lasciar correre l'evasione fiscale o mandare la gente in pensione troppo presto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1677

28-LUG-2023
da pag. 18 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Firmato protocollo tra Aspi e Ance

00259

▶È stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Ance e Amplia Infrastructures, società di costruzioni del gruppo Autostrade per l'Italia, per rafforzare il piano di Aspi per il potenziamento e l'ammodernamento della rete autostradale. L'obiettivo di Aspi è proseguire nell'apertura del maggior numero possibile di cantieri entro il 2023 e poi nei primi mesi del 2024.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747


Infrastrutture sostenibili
mani accordo Mundys-Aes

Superficie 2 %

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
28-LUG-2023
da pag. 1-20 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sud, contro il declino coniughiamo aree interne e futuro

di VITO BARDI

Con il Piano strategico regionale abbiamo indicato quale questione centrale dello sviluppo regionale il rilancio delle strategie territoriali e dunque delle aree interne, cui la «Gazzetta» sta dedicando nuova attenzione dopo l'editoriale del direttore Oscar Iarussi. L'idea su cui ruota questa strategia è che occorre rilanciare una visione di sviluppo «sartoriale», ossia a misura dei territori e tenendo conto delle diverse vocazioni.

A PAGINA 20>>

CONTRO IL DECLINO DEL SUD PUNTIAMO A COLLEGARE «AREE INTERNE» E INVESTIMENTI

di VITO BARDI
PRESIDENTE REGIONE BASILICATA

Dopo l'articolo del direttore Oscar Iarussi sul Mezzogiorno delle «aree interne» (23 luglio), abbiamo pubblicato un intervento dello scrittore Giuseppe Lupo (26 luglio) e ieri un articolo dell'economista dei trasporti Angela Stefania Bergantino. Oggi interviene il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi

Con il Piano strategico regionale abbiamo indicato quale questione centrale dello sviluppo regionale il rilancio delle strategie territoriali e dunque delle aree interne, cui la «Gazzetta» sta dedicando nuova attenzione dopo l'editoriale del direttore Oscar Iarussi. L'idea su cui ruota questa strategia è che occorre rilanciare una visione di sviluppo «sartoriale», ossia a misura dei territori e tenendo conto delle diverse vocazioni che il nostro territorio e le nostre comunità esprimono sollecitando un rinnovato protagonismo dei territori.

Si tratta di integrare e superare un approccio che focalizzando l'attenzione sulle sole aree individuate – dalla strategia nazionale – rischia di determinare ulteriori squilibri e non considerare adeguatamente le economie di relazione con le città medie della Basilicata. Si tratta dunque di compiere una ricucitura degli interessi territoriali e ridefinire alla luce dei cambiamenti demografici e delle nuove esigenze priorità, obiettivi e traiettorie di sviluppo per potenziare la dotazione dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo sviluppo.

Opportunità di lavoro e qualità della vita costituiscono i due fattori che condizionano le scelte di vita, soprattutto da parte dei giovani. Comuni come Balvano hanno retto demograficamente principalmente grazie alle opportunità di lavoro offerte dall'insediamento della Ferrero. Ma la questione del lavoro non esaurisce il problema dello spopolamento. Le prospettive aperte dalla società digitale in molti settori economici con la possibilità di lavorare a distanza hanno introdotto nuove possibilità per pensare di poter svolgere anche dal proprio comune di nascita la propria attività.

Se poi vivere in Basilicata ha un costo della vita minore rispetto ad altri territori, anche grazie a provvedimenti come il bonus gas e ad altre iniziative che stiamo per varare a favore delle famiglie, i fattori di attrattività potrebbero sensibilmente crescere. Resta però la consapevolezza che occorre anche migliorare la dotazione di servizi, sostenere una crescita di vitalità socioculturale dei territori, rafforzare i fattori di integrazione e lavorare sulla mobilità intercomunale per dare gambe a un progetto di rivitalizzazione.

Con il Progetto Borghi, e risorse sia del PNRR che regionali, per parte nostra abbiamo infatti raddoppiato la dotazione di risorse a favore di progetti di valorizzazione e rigenerazione dei borghi e ampliato il numero dei beneficiari, intendiamo sostenere e incoraggiare visioni ed azioni tese a rilanciare l'*appeal* dei nostri paesi. Dalla valorizzazione del paesaggio, dei centri storici «minori», delle attività artigianali e agricole locali e di servizio e più in generale dal turismo ci attendiamo un contributo significativo allo sviluppo del nostro territorio, ma certo non risolutivo. Non possiamo infatti immaginare solo su queste basi il futuro della Basilicata, ma occorre puntare sulla capacità di attrarre nuovi investimenti produttivi e di puntare sull'in-


LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Le crisi a Ventaglio
Sud, contro il declino coniughiamo aree interne e futuro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

novazione e lo sviluppo di attività di punta soprattutto negli ambiti della transizione ecologica, dello sviluppo delle energie alternative e della società digitale. Lo stiamo facendo con i progetti no oil, lo stiamo realizzando con molteplici iniziative e provvedimenti varati e in corso di implementazione.

Solo rinnovando un clima di fiducia su una visione che si oppone al declino si possono determinare ragioni di speranza e confermare nell'opinione pubblica la consapevolezza che c'è un governo che si sta concretamente impegnando per determinare un reale cambiamento di rotta.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997